Verso un centro di eccellenza sui terremoti

Il Duomo di Venzone che si sbriciola sotto la forza terrificante del sisma che colpì il Friuli il 6 maggio 1976 è solo una delle tante immagini, anche se in questo caso si tratta di una ricostruzione 3D video dell'Università di Udine, raccolte in «Tiere Motus – storia di un terremoto e della sua gente», il museo laboratorio inaugurato il 19 settembre nella cittadella fortificata. Altri 3 mila documenti compongono l'esposizione di palazzo Orgnani Martina, che già nei primi giorni d'apertura ha richiamato tantissimi visitatori. Persone di tutte le età, e tra questi tanti giovani che non hanno vissuto quella terribile esperienza, si sono già messi in fila per visitare le 12 stanze che compongono il «museo del terremoto». Un'esposizione che aiuta a comprendere meglio la storia dei sismi del 1976 e la successiva opera di ricostruzione.

Finestra di un incessante lavoro di raccolta e catalogazione di documenti, «Tiere Motus» altro non è che una prima tappa di un centro d'eccellenza sulle tematiche sismiche che gli organizzatori vogliono far nascere proprio a Venzone. Il terremoto negli anni Settanta è un fenomeno ancora poco conosciuto in Italia. L'ingegneria sismica sta muovendo solamente i primi passi. Non ci sono precedenti da cui trarre ispirazione. Gli eventi sismici del '76 in Friuli, fulmini devastanti a ciel sereno, oggi, invece, diventano materia di studio e di ricerca. La ricostruzione diventa modello da seguire e da esportare in giro per il mondo. Da quell'evento nasce anche la grande macchina d'intervento e di aiuti che prenderà successivamente il nome di Protezione Civile, di cui il Friuli è capofila. Tutto questo è documentato nel museo di Venzone.

Non c'è stata la presunzione da parte degli organizzatori di rielaborare quell'esperienza. Si sono limitati a riprodurre quello che fotoreporter e giornalisti avevano già documentato in diretta durante quell'interminabile anno. Distruzione, bare, sofferenza, esodo, villaggi, tutto è documentato per realizzare una finestra sulla memoria, così che nessuno dimentichi quello che è avvenuto in questa terra. Un crocevia tra il Friuli che è stato e quello che è oggi. Una eredità da lasciare ai più giovani. Nessuna autocelebrazione, nessun vanto. Semplicemente un racconto che passa dalla tragedia – ore 21 del 6 maggio del 1976 – alle scosse di settembre (dell'11 e del 15) sino ad arrivare alla ricostruzione completata. E quale cornice migliore per la memoria collettiva di Venzone, uno dei centri storici più colpiti.

Dario Venturini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.